

Ciao a tutti, sono Matteo, uno dei pochi "educatori" presenti al laboratorio. Metto educatore tra virgolette perché, di fatto, non educo più in oratorio da circa un anno. Scrivo lo stesso educatore, però, perché è così che mi sento, dopo averlo fatto per 9 anni (senza contare il volontariato che tuttora svolgo). La passione educativa rimane...

Ci invitate a dire qualcosa sul laboratorio: bene! Così il laboratorio diventa esperienza, e non degenera in consumo. Allora voglio dire innanzitutto questo: del laboratorio mi è piaciuto subito l'esordio, in cui si diceva che nel dialogo tra adulti e adolescenti può aiutare anche tutto ciò che va oltre il linguaggio "logico", come l'arte. Noi adulti siamo troppo logici, a volte (posso mettermi tra gli adulti?). La prospettiva mi è sembrata vincente, e non ho sentito la mancanza dei grandi discorsi logici, impeccabili e quindi aridi.

Non era la prima volta che partecipavo a un laboratorio come quello, e tantomeno era la prima volta che riflettevo su me stesso: devo dire che però è stata ancora una volta una sorpresa quel guardarmi dietro, quel dare un'occhiata all'adolescente che sono stato. Fa bene, anche quando magari fa un po' male: bisognerebbe ripeterlo spesso, questo "esercizio di autoriconoscimento", come l'avete chiamato.

In questo caso c'erano anche gli altri a farlo, e a condividere questa esperienza, ed ecco la seconda cosa che più mi ha colpito (e rasserenato): si sono trovati più elementi di continuità che di discontinuità, tra l'adolescenza e l'età adulta. Sembrava cioè a molti, forse a tutti, che molto della nostra adolescenza ce lo portiamo dietro anche da adulti, come l'insicurezza, la paura, la mancanza di alcune risposte. Allora non è impossibile capire gli adolescenti, se ascoltiamo le nostre attuali insicurezze, e nemmeno è necessario essere granitici e perfetti per essere adulti. Meno male!!

Molto interessanti i filmati, davvero. In quelle circostanze mi sono sentito molto più adolescente che adulto! In quei cortometraggi ci sono molte delle cose che io stesso contesto, e dalle quali spero di non lasciarmi ingannare: l'atteggiamento di chi minimizza, di chi non sente dentro di sé l'eco della propria adolescenza, di chi deve sempre sapere cosa dire in ogni circostanza, e deve sempre e comunque dire qualcosa... la Volpe aveva ragione: "Le parole sono fonte di malintesi". Il Piccolo Principe insegna.

E infine mi sono stati utili tutti quei piccoli suggerimenti, ricevuti direttamente o solo ricavati per riflessione, che ho potuto raccogliere durante la giornata. Piccoli paletti, tracce appena visibili, che però riescono ad orientare almeno un paio di passi. E non è poco.

Unico desiderio non esaudito: avere più tempo per gli scambi e il dibattito. Unico dispiacere: aver visto pochi giovani.

Una suggestione minima dal libro dei Proverbi, che mi pare azzeccata per il tema "parole e silenzi":

<<Come frutti d'oro su un vassoio d'argento
così è una parola detta a suo tempo>>

È pensabile un incontro/dibattito tra adulti e adolescenti sulle loro, e le nostre!, "parole e silenzi"?

Matteo